

L'intervento

L'Annunciazione e l'importanza della capacità dell'ascolto

La celebrazione del Natale, nel rito cristiano, è preparata dalla liturgia dell'Avvento, la nascita del Signore annunciata alla Vergine Maria dall'arcangelo Gabriele. L'Annunciazione narrata nel Vangelo di Luca è un patrimonio collettivo che, per credenti o non credenti, ha un'icona nell'arte figurativa rinascimentale, con interpreti molto diversi - da Giotto, Beato Angelico, Piero della Francesca, a Botticelli e Leonardo. Anche Brescia ha la sua Annunciazione, custodita nella Pinacoteca Tosio Martinengo; secondo i critici una delle più riuscite opere minori del Moretto, per la brillantezza dei colori, la ricchezza di dettagli,

l'espressività dei volti. Ma qual è il significato di questa immagine nella nostra vita e quale il senso nell'attesa del Natale? L'annuncio è ciò che richiede ascolto; senza questa condizione non può avvenire alcuna comunicazione. Un'ovvietà. Eppure, quanto realmente ascoltiamo e siamo ascoltati? Va al cuore di questa domanda un piccolo classico - riscoperto, curato e tradotto da Giovanni Scaraffile (Università di Pisa) - del filosofo, e amico di Martin Buber, Abraham Kaplan (1918-1993), che riscosse fama internazionale per le sue analisi. Il titolo del saggio, «Il duologo. La vita del dialogo» (Morcelliana) pone dinanzi a una nozione critica con la quale l'autore descrive l'impasse in cui spesso ci

troviamo e che impedisce a chi parla di essere compreso. Per superarla occorre sovvertire il «registro della sovrabbondanza» con quello della «sottrazione» e del «silenzio»: così «la comunicazione si fa incontro». Il curatore lo spiega con una metafora pittorica: dell'Annunciazione del Beato Angelico, fra coloro che ne hanno dato una visione intimistica, esistono due versioni; nella seconda, meno nota, la scena è ridotta all'essenzialità, quasi rarefatta, privata di dettagli: sul visibile prevale l'ineffabile. Un gesto pittorico che può assurgere a esercizio mentale per il nostro tempo - della sovrabbondanza di immagini e parole - e per vivere davvero

lo spirito dell'Avvento. Nel silenzio, la forma più laica di adorazione e preghiera, e nell'attesa che il Verbo si faccia carne; e la parola (logos) dialogo - umano, religioso, interreligioso, secondo una tradizione di «pensiero dialogico» che va da Franz Rosenzweig e Martin Buber, a Guido Calogero, Bernhard Casper. Non a caso papa Francesco dedicherà la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2022 al tema «Ascoltate!»; rivolgendosi alla Chiesa, alla comunità dei fedeli e all'intero mondo della comunicazione. Perché è nell'ascolto che si esprime lo spirito umano.

Sara Bignotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147